REDAZIONE
00154 - Roma via Ostiense, 131/L
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 30 gennaio 2011 è stata di 145.477

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6947 del 21/12/2010

vato, se entra in politica è ancora più spregiudicato.

ILENIA FILIPPETTI

Cosa chiedo al Pd

Cara Concita,
È bellissima e amara, la lettera di Alessandra Bucossi (pubblicata nelle Lettere del 30.01). È vero, i vincoli che il PD si autoimpone sono, troppo spesso, quelli dell'autoreferenzialità, della chiusura, del correntismo, del distacco dalla realtà quotidiana della gente normale. Un partito democratico spesso troppo lontano dal demos, dalla sua gente. In questi giorni, si ha poi la sensazione che il PD galleggi nell'oceano di miseria (soprattutto morale) che emerge dai quotidiani, senza riuscire a prendere in mano il timone, senza stabilire una rotta decisa e chiara. Troppi contrasti interni, troppa "gestione" fine a se stessa, troppi compromessi ed equilibrismi, una visione troppo incrementale (passi troppo piccoli e poco decisi, un cammino spesso incerto).
Ma che cosa può rendere un paese intriso di illegalità come l'Italia un paese davvero nuovo e diverso, nel quale la vita di ogni giorno è serena e ben organizzat? Che cosa ci muove, che cosa può smuoverci dal torpore quotidiano? Qual è l'ingrediente magico che il PD non riesce a trovare, cosa manca? Io credo, da umile iscritta a questo grande sogno italiano che è stato (e, per me, è ancora) il Partito democratico, che manchi una sincera, genuina idealità ; che, ancora di più, manchi la capacità di dare agli iscritti e al paese -ed ai nostri cervelli migliori, che in altri paesi hanno trovato un terreno completamente diverso per coltivare le loro capacità - la speranza di realizzarlo davvero quel paese semplice e vivo e vivibile, quel paese in cui l'impegno quotidiano fonde e amalgama diritti e doveri. Una speranza concreta, vera e quotidiana; il non arrendersi alla realtà, al compromesso, all'agenda politica degli altri, ai sogni miseri del satrapo. La speranza, ingrediente semplice e forse labile, ma essenziale; il crederci davvero, fino in fondo, che un nostro paese, democratico e libero, è davvero possibile, qui ed ora.

RORY

Problemi veri

Bisognerebbe occuparsi dei problemi veri del paese, sarebbe come dire che avere un premier plurimputato che disprezza la legge e umilia la Costituzione, fosse un problema finto.

LA LEGGE 40 E LA STRATEGIA DEL LATINORUM

LINGUAGGI IDEOLOGICI

Antonino Forabosco
CONSULTA BIOETICA ONLUS

Nel momento in cui il parlamento italiano si accinge ad affrontare il disegno di legge Calabrò sul fine vita è utile considerare l'esperienza che gli italiani hanno già fatto con la Legge 40/2004 sull'inizio vita.

La Corte Costituzionale sta smontando i punti più controversi e ideologici di questa legge proprio perché essa, invece di usare un vocabolario tecnico-scientifico nel quale i termini sono chiari ed hanno un univoco significato, è spesso ricorsa alla "antilingua" o meglio al "latinorum" e cioè a un discorso costruito con parole - anche non in latino - intenzionalmente oscure, involute o adoperate da una persona "istruita" che non vuole farsi capire.

Attualizzata alle leggi a forte impronta bioetica la tecnica del latinorum sfrutta la normale ignoranza del grande pubblico in materia bioetica per distorcere la terminologia tecnico-scientifica facendole assumere un significato che incanala il discorso in uno dei tanti tabù che ancora permeano le nostre società.

Esempi di questo nella Legge 40 sono l'uso di eugenica (di buona nascita) trasformato in eugenetica (di buon genoma), o concepito e embrione usati senza né il medico, né il giurista siano in grado di capire che cosa esattamente sono sul piano dell'embriologia umana e che cosa li distingue nel contesto della legge.

Cosa simile sta avvenendo con il ddl Calabrò.

Già al suo primo articolo non si capisce se la Repubblica tutela la vita dell'individuo in quanto tale o la vita umana come fenomeno biologico. In questo articolo viene fatto "biscotto", come dicono in televisione, inserendo la concreta necessità di "tutelare la vita dell'individuo fino alla morte" fra due tabù di grande suggestione mediatica la vita umana e la persona umana.

Sfugge così il vero oggetto della tutela, mentre fra le righe fa capolino l'insidia portata dalla scienza ed in particolare dalla biologia e dalla medicina, alla dignità della persona umana.

L'esperienza della Legge 40 insegna che, nel caso di leggi in materia biomedica e bioetica, il legislatore non può permettersi una terminologia ambigua o a base ideologica, deve invece correttamente recepire il linguaggio tecnico-scientifico se non vuole che il suo impegno venga poi progressivamente vanificato dalla Corte Costituzionale. ❖

Oggi alle 14 a Roma (Palazzo Marini, in via Poli 19) un incontro dal titolo «Quale terminologia per la bioetica. Un dizionario per l'agenda politica». Per denunciare i sempre più frequenti casi di antilingua e di alterata comunicazione.

COSA CI INSEGNA LA SINDACALISTA DEI TESSILI

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA

Lei è stata definita una "sindacalista pragmatica". Non da un giornaletto qualsiasi, ma nientemeno che dal "Wall Street Journal" nel 2006. Ora è uscito un suo libro "Il futuro è di tutti, ma è uno solo", Ediesse. E' stato presentato a Milano da: Susanna Camusso, Pierluigi Bersani, Emma Marcegaglia, coordinatore Ferruccio De Bortoli. L'autrice è Valeria Fedeli. E un po' la storia della sua esperienza alla guida dei lavoratori tessili Cgil, ora confluiti nella Filctem (con chimici e lavoratori dell'energia). E' anche il racconto di come operai, impiegati e imprese possano affrontare la globalizzazione. Merito solo della presenza "pragmatico-riformista" di Valeria? E' lei stessa a spiegare, nell'intervento alla presentazione milanese, come nell'aspra vicenda che ha investito i tessili non abbia mai incontrato un imprenditore che disconoscesse il ruolo del sindacato. Sono stati anni di trattative dure, ha ricordato Susanna Camusso, ma senza alcun ultimatum. E' difficile, ha aggiunto Valeria, stare nel cambiamento, con persone in carne ed ossa chiamate a sopportare costi pesanti. Lo puoi fare se hai di fronte un imprenditore serio che non usa la crisi e non sceglie un modello autoritario. Un riferimento al caso Fiat. Nel libro si trova l'eco d'un percorso non facile. Come nel ricordo di un'assemblea a Vercelli, con gli operai che chiedevano divieti italiani per i concorrenti esteri o consideravano nemici i lavoratori di altri Paesi. Qui emergeva il ruolo del sindacato, nel sostenere la necessità di uscire dalla negazione ostile e dalla chiusura difensiva e affrontare la sfida del cambiamento. Proponendo un equilibrio tra i valori della competizione e quelli sociali, coniugando mercato e diritti, puntando sulla "qualità sociale del lavoro". Con regole da estendere nel mondo, affinché ovunque possa affermarsi un lavoro dignitoso, retribuito in modo accettabile e negoziabile. Nel concetto di qualità del prodotto deve e può starci il rispetto dei diritti dei lavoratori, della loro salute, dell'ambiente. Così un settore che negli anni 70 – lo ha ricordato De Bortoli – era dato per morto, ha mantenuto la produzione, sia pur riducendo i livelli occupazionali. Certo in questo settore ha influito anche una cultura imprenditoriale e sindacale di vecchia data. Come non ricordare i nomi di Giancarlo Lombardi e Guido Artom tra i primi e Nella Marcellino, Lina Fibbi, Sergio Garavini tra i secondi? Il libro di Valeria però incrocia altri nodi del presente: il welfare della persona e non del posto, le donne, i precari non tutti eguali, la formazione continua, l'Europa, i giovani. E proprio a un giovane si è affidata nella stesura del volume, Paolo Guarino, uno studioso affermato, figlio di uno scomparso stimato dirigente della Cgil: Edoardo Guarino. Una specie di passaggio delle consegne. ❖